ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11., Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Domenica 13 Novembre 1904. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8340

Il filo della politica

Come ognuno prevedeva, **le elezioni italiane** sono riescite una vittoria numerica schiacciante per il ministero Giolitti. Il Gabinetto, in questo momento, ha anche troppi deputati che si proclamano amici suoi e ciò può costituire più un danno che una forza. L'esperienza insegna che le maggioranze stragrandi si screpolano con somma facilità, quando un sapiente lavoro legislativo, che raccolga le simpatie e risponda ai più sentiti bisogni del paese, non sappia tenerle riunite. Starà al senno e all'abilità politica dell'on. Giolitti il far sì che tale opera di disgregazione non avvenga.

Fra i deputati che si annunciano fin d'ora avversari del Gabinetto, quelli che potranno dare le maggiori noie al Governo saranno i rappresentanti dei partiti estremi. L'opposizione cosidetta costituzionale rientra alla Camera diminuita di numero e di reputazione. Molti uomini eminenti di quella opposizione, sono rimasti muti durante tutta la campagna elettorale e non si sa davvero se e fino a che punto intendano differenziarsi dal Governo e dai suoi criterii di politica interna ed estera; il Sonnino, capo riconosciuto dei costituzionali antigovernativi, ha criticato l'opera del Governo senza opporvi un programma concreto. Per adesso non è dunque presumibile che l'opposizione costituzionale possa assumere un atteggiamento di battaglia, minaccioso per il Governo.

L'altro gruppo di oppositori: radicali, repubblicani, socialisti, non è stato egualmente trattato dalle urne. I radicali, colti impreparati dallo sciopero generale e incerti nell'apprezzarlo, ebbero, al pari dei repubblicani, a subire delle gravi perdite che i ballottaggi probabilmente compenseranno solo in minima parte. I socialisti invece torneranno alla Camera non indiminuiti e forse aumentati di qualche deputato; la scissura del loro partito, appalesatasi segnatamente in Lombardia, con candidature multiple di riformisti e di intransigenti, ha dimostrato il debolissimo seguito che hanno quest'ultimi e ha rinforzato notevolmente la tendenza riformista.

Ma il lato più caratteristico delle elezioni ci è dato dall'intervento, non ufficiale, ma ufficioso dei clericali alle urne. Il «non expedit» esiste ormai soltanto di nome; a Bergamo, a Napoli, dei clericali puri sono stati eletti; a Milano, a Venezia, in molti altri luoghi, preti e frati sono andati ufficialmente alle urne e hanno incitato altri ad andarvi. Senonchè (ed è questo l'insegnamento più suggestivo da trarsi dall'episodio), tranne in qualche caso isolato, il computo dei voti, a favore dei candidati notoriamente sorretti dai clericali, non apparve diverso di quello che fu in precedenti elezioni quando la Curia confermava ufficialmente il non expedit».

Il che vorrebbe dire che le forze clericali hanno partecipato sempre più o meno alla lotta elettorale e non hanno forza sufficiente da influire sui suoi risultati.

★

La costituzione degli **Stati Uniti** stabilisce che il vice-presidente, eletto ogni quattro anni, insieme al capo della repubblica, subentri senz'altro nella suprema carica quando, durante il quadrennio, venga a mancare il presidente. Fin'ora, di cinque vice-presidenti venuti in questo modo al potere, Teodoro Roosevelt è il primo che sia stato poi, a quadriennio compiuto, eletto a presidente. Infatti martedì scorso, il successore di Mac-Kinley vide eletti a stragrande maggioranza gli elettori presidenziali del suo partito (il partito repubblicano) i quali fra breve lo dichiareranno, per altri quattro anni, presidente degli Stati Uniti.

Ciò prova il valore eccezionale dell'uomo e insieme l'armonia che regna fra il suo pensiero di Stato e di Governo e quello che predomina presentemente nella grande Unione nord-americana.

Roosevelt personifica infatti il programma repubblicano, il programma imperialista. I «trusts», le grandi concentrazioni capitalistiche, hanno, si dice, contribuito largamente al successo della sua elezione, e si capisce perchè. Finchè i repubblicani rimangono al potere, la legislazione contro i «trust» sarà certo foggiata in modo da favorire o almeno di non combatter sul serio questi mostruosi portati del mondo economico-moderno che si impadroniscono di un articolo, sopprimono la concorrenza e quindi impongono ai consumatori i prezzi che vogliono loro, procedendo così a una vera confisca, a profitto di pochi, dei mezzi di produzione; collettivismo alla rovescia. Il «trusts», naturalmente, ha bisogno del protezionismo doganale per escludere la concorrenza europea e quindi il programma repubblicano è ferocemente protezionista. La dominazione dei grandi magnati dell'industria e del commercio, porta seco la necessità della politica coloniale, per sfogo dei prodotti esuberanti; ed ecco come il «trust», dopo il protezionismo, genera l'imperialismo; la conquista di colonie; l'occupazione delle Filippine; i progetti di espansione in Cina, nel Canadà, nell'Asia minore, il protettorato politico sulle repubbliche sud-americane. Conseguenza imprescindibile di queste tendenze sono gli armamenti, l'aumento della flotta e dell'esercito. E infatti insieme all'annuncio della vittoria di Roosevelt è venuta la notizia di un credito di molti milioni di dollari che verrà prossimamente chiesto al Congresso per allestire nuove navi da guerra.

★

Un'affermazione di pace **in Inghilterra**; la dichiarazione di guerra **in Francia**. Lord Lansdowne, il ministro inglese degli esteri, ha pronunciato all'annuale banchetto del Lord mayor un discorso che ha fatto tirare un respirone di sollievo al pubblico mondiale. «In questo giorno solenne - ha detto il ministro - non solo posso dire che la pace nel nostro paese è inviolata, ma anche prevedere che non vi è alcuna ragione che essa non sia mantenuta anche per l'avvenire».

Con ciò si seppelliscono le ultime inquietudini destate dall'incidente di Hull. Ormai la faccenda diviene una elegante questione giuridica internazionale. Quale si sia il responso del tribunale arbitrale, si può star sicuri che le due parti in causa, non ne trarranno bellicose conseguenze.

La dichiarazione di guerra, la ha fatta invece Combes con un scemplicissimo atto di burocrazia parlamentare. Egli ha presentato alla presidenza della Camera francese il suo progetto di legge per la separazione della Chiesa dallo Stato. Diciamo il «suo», perchè, dopo qualche tentennamento il Governo della repubblica con alcune modificazioni ha fatto proprio il progetto Briand e, forte del recente voto della Camera, domanda l'immediata discussione della legge che porrà fine al connubio laico-ecclesiastico in Francia.

La guerra.

Giorni di calma a Mukden.

PIETROBURGO 12 (N). Si ha da Mukden che la città ha ripreso l'aspetto ordinario. La folla riempie la mattina e la sera la stazione ferroviaria. Le strade sono percorse da numerosi carri che trasportano foraggi e vesti, specialmente cinesi, ovattate, con cui si propone di vestire l'esercito russo durante l'inverno. Un'enorme quantità di trincee è stata scavata dappertutto sulle fortificazioni attorno a Mukden ove però presentemente tutto è tranquillo.

L'arrivo a Porto Arturo di navi con provviste.

PARIGI 22 (N). Un telegramma da Chiauciau ai giornali della sera dice: Alcuni tedeschi hanno comprato il vapore inglese «Shaler» di cui hanno dato un nome tedesco.

Adesso si carica questa nave con destinazione a Porto Arturo. Gli armatori hanno ricevuto l'avviso a Vladivostok che due loro navi recentemente partite da Chiauciau con provvigioni, parecchie altre navi cariche di provviste sono arrivate a Porto Arturo durante l'ultima quindicina.

Il viaggio della flotta del Baltico
Nel canale di Suez.

DAKAR (Capo Verde) 12 (N). La flotta russa è giunta qui stamane.

PORTO SAID 12 (Reuter). Alle navi da guerra russe si permetterà di imbarcare i viveri e il carbone necessari per raggiungere il porto più vicino. Furono presi provvedimenti affinchè le navi possano passare con la massima rapidità il canale di Suez.

Il viaggio di Nicolò II.

WITEBSK 12 (N). Lo czar, accompagnato dal granduca Michele Alessandrovich, è giunto qui stamane e dopo di aver passato in rivista le truppe, ha proseguito il suo viaggio.

Il convegno di Sinkievice.

VIENNA 12 (N). Il «N. W. Tagblatt» scrive: Riceviamo da fonte speciale da Pietroburgo la notizia che è stato effettivamente fissato un convegno fra lo czar e l'imperatore Guglielmo. La notizia già diffusasi, era stata dapprima smentita da Berlino, e il perchè si capisce. L'iniziativa era stata presa a Pietroburgo e perciò si voleva lasciare alle sfere competenti di quella città la scelta dell'epoca in cui il segreto sarebbe stato rivelato. Non v'è bisogno - aggiunge il «Tagblatt» - di rilevare l'importanza di questo incontro; è evidente che i due imperatori vi tratteranno della situazione nell'Estremo Oriente e della politica mondiale.

Speranze di pace.

PARIGI 12 (N). La notizia dell'imminente incontro dello czar con l'imperatore Guglielmo ha destato qui ottima impressione, perchè si spera possano uscirne prodromi di trattative di pace. Da informazioni particolari, credo di poter affermare che l'intervista avverrà domani stesso.

Le voci di mediazione.
Una smentita della Consulta.

ROMA 12 (N). Alla Consulta si dichiara infondato che il Governo italiano abbia preso l'iniziativa di tastare il terreno a Parigi o a Londra per una mediazione delle potenze affine di far cessare la guerra nell'Estremo Oriente. Tutti sanno che i due belligeranti fecero già sapere alle potenze che non avrebbero ammessa veruna mediazione da parte di alcuno. Quindi sarebbe per lo meno azzardato da parte di un Governo il prendere tale iniziativa.

Attentato contro un direttore di polizia russo.

PETRICOVO (Governatorato di Minsk) 12 (Ag. tel. russa). Il colonnello di polizia di Novominsk fu ferito gravemente da uno sconosciuto, mentre si trovava nella stazione di Censtochovo.

CAMERA UNGHERESE.

L'istituzione dell'artiglieria degli honved.

BUDAPEST 12 (B). Nell'odierna seduta il conte Tisza ha risposto all'interpellanza di Bolgar sulla nuova legge militare. Il presidente dei ministri dice che la legge sarà basata sulla ferma biennale, introdotta per quasi tutte le armi, eccettuata la marina, la cavalleria e l'artiglieria a cavallo, per le quali essa non è attuabile dal punto di vista dell'addestramento militare. Nello studio di questa legge si è atteso a non gravare di soverchio peso la popolazione, e il presidente dei ministri può accertare che le esigenze dell'amministrazione della guerra non saranno eccessive (approvazioni alla Destra; rumori alla Sinistra). Non si sono divisati mutamenti organici per le grandi armi della fanteria e della cavalleria, ma si dovranno completare i quadri di due annate. Si deve rilevare però che l'effettivo di queste truppe è ora di soverchio limitato, di gran lunga inferiore a quello degli eserciti di altre potenze. Considerato poi che le divisioni di fanteria sono nella tecnica militare moderna l'unità più importante, si discusse sulla maniera di unire organicamente già in tempo di pace l'artiglieria con le divisioni di fanteria, misura che avrebbe maggiore importanza ancora durante una mobilitazione o una guerra. E si decise di provvedere le divisioni di fanteria della territoriale e degli honved di artiglieria propria.

Voci alla Sinistra: artiglieria degli honved ?

Tisza: Certo! Artiglieria degli honved! (vive approvazioni alla Destra; voci alla Sinistra: Ecco un'altra conquista dell'opposizione!)

Tisza: Questa nuova organizzazione non danneggerà l'unità dell'esercito e non ha destato nè apprensioni nè sfiducie. Si istituiranno tanti reggimenti d'artiglieria degli honved quante sono le divisioni di fanteria degli honved, rispettivamente della territoriale.

Kaas: E' un regalo che ci fate pagare con la nostra libertà di parola!

Tisza: Ritengo che il paese apprenderà con gioia e con sodisfazione ciò che vi ho comunicato.

Bolgar prende atto della risposta. Nella creazione della artiglieria degli honved vede una grande conquista, grazie a cui si giungerà all'indipendenza degli honved. Essa dimostra poi come il partito liberale abbia non solo compilato un ottimo programma militare (contraddizioni alla Sinistra) ma come abbia saputo pure attuarlo.

Polonyi chiede che si voti separatamente per la ferma biennale e per l'artiglieria degli honved: la prima parte è approvata a grande maggioranza, la seconda quasi all'unanimità.

Kossuth dichiara che il suo partito non ritiene sufficienti le spiegazioni date dal presidente dei ministri per farsi un coscienzioso criterio della faccenda.

Polonyi interpella sulla nuova legge militare.

Tisza e quasi tutti i membri del parttito liberale escono dimostrativamente dalla sala.

L'interpellante dice che l'istituzione dell'artiglieria degli honved non fa mutare al partito dell'indipendenza le sue idee sulla revisione del regolamento della Camera. L'oratore chiede poi quali misure intenda di prendere il Governo affinchè la lingua ungherese di servizio e di comando riacquisti i suoi diritti legali nell'esercito ungherese.

La seduta è chiusa.

CAMERA FRANCESE.

La convenzione coll'Inghilterra approvata

PARIGI 12 (N). Alla Camera è continuata oggi la discussione della convenzione anglo-francese.

Deschanel dichiara di essere soddisfatto per la conclusione dell'accordo con l'Inghilterra, resa necessaria dalla situazione politica d'Europa.

Il ministro degli esteri non accetta l'ordine del giorno proposto da Archdeacon, per aggiornare il voto sulla convenzione, e la Camera lo respinge con voti 435 contro 60. Quindi la Camera con voti 486 contro 94 approva l'ordine del giorno Hubert, accettato da Delcassé, con cui si prende atto delle dichiarazioni del ministro sulla convenzione anglo-francese.

La Camera passa poi a discutere quella parte della convenzione che concerne la Terranova.

Riotteau propone un ordine del giorno con cui si approva in massima la convenzione anglo-francese, ma si invita il Governo a continuare le trattative sulla Terranova.

Il ministro degli esteri è contrario alla proposta, perchè essa equivale a respingere la convenzione. La proposta è respinta con voti 385 contro 174.

Fra le altre proposte figura una dei deputati Cochin, Etienne e Deschanel, con cui, approvata la convenzione, si esprime la speranza che il ministro degli esteri avvierà trattative complementari.

Dopo lunga discussione, il ministro dichiara di accettare quella proposta perchè il testo della convenzione non esclude la possibilità di contrarre nuove convenzioni.

La Camera accetta la proposta Cochin con voti 475 contro 5, e l'unico articolo della convenzione concernente la Terranova e l'Africa occidentale e centrale con voti 443 contro 105.

Il disegno di legge relativo al Siam è approvato senza discussione.

La seduta è quindi levata.

I DUELLI PER LA FACCENDA SYVETON.

PARIGI 12 (B). Oggi vi è stato il duello alla sciabola tra il deputato Laroche e il tenente André. Questi fu ferito leggermente alla mano.

Vi è stato pure il duello fra Syveton e il capitano du Gail. Ci fu un duplice scambio di palle, senza risultato.

I REALI DI PORTOGALLO IN INGHILTERRA.

LISBONA 12 (N). Il re e la regina sono partiti nel pomeriggio per l'Inghilterra, accompagnati dal ministro degli esteri. Alla stazione erano convenuti per congedarsi dai sovrani i membri della Casa reale, i ministri ed i capi delle autorità.

Nicola del Montenegro padrino del principe del Piemonte.

CETTIGNE 12 (B). Il principe Nicolò, invitato ad essere padrino di battesimo del principe del Piemonte, partirà tra breve per Roma, insieme con la principessa Milena.

PER I BALLOTTAGGI A ROMA.
La lotta contro Santini.

ROMA 12 (N). Ferve accanitissima la lotta contro Santini. I muri nel suo collegio sono tappezzati di avvisi enormi. I clericali, capitanati dai redattori della «Vera Roma», lavorano attivamente in suo favore. La polizia ha preso grandi precauzioni per la giornata di domani.

Il genetliaco dell'imperatrice della Cina.

PECHINO 12 (Reuter). Gli inviati d'America, del Belgio, della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Russia furono ricevuti nella città sacra dall'imperatrice, in occasione del suo genetliaco. Essi le presentarono gli autografi di felicitazione dei rispettivi sovrani e capi di Stato. L'imperatrice, in segno della sua riconoscenza, invierà a questi capi di Stato il proprio ritratto.

I FUNERALI DI ROSALIA MONTMASSON.

ROMA 12 (N). Oggi vi sono stati i funerali di Rosalia Montmasson. Sul carro vi erano numerose corone; su un cuscino le medaglie delle campagne fatte dalla Rosalia. Reggevano i cordoni il senatore Cucchi e i reduci Chiesa, Chieppa, Cariolato, Marone e Lizzoni. Fiancheggiavano il carro le bandiere dei reduci e del comitato franco-italiano. Seguivano la nipote e la sorella di Crispi, molti amici e signore. In piazza Tiburtina ha parlato Cucchi, ricordando le benemerenze della defunta, unica donna che seguisse la spedizione dei mille.

IL MEMORIALE DI GIACOMO I.
Minacce oscure...

BARI 14 (N). E' giunta da Bruxelles all'interprete prof. Melfi una lettera dell'ambasciata dell'impero del Sahara in Europa, firmata dall'incaricato di affari, conte de Cousse, in nome dell'imperatore Giacomo I.

Nella lettera vi erano 100 lire, a compenso dell'opera prestata dal Melfi a Lebaudy durante la costui permanenza a Bari.

E' stato poi affisso un manifesto col quale si avvertono i corrispondenti di non usare altro nome scrivendogli che Giacomo I e di indicare come residenza il palazzo imperiale di Troja, quando vi si trova. Quando è fuori del suo Stato, basta che si indirizzino le lettere nel paese in cui l'imperatore ha fissato temporanea residenza.

«Ove non si osserveranno queste norme - dice il manifesto - si determinerebbe la rottura dei rapporti.

Il principe di Danimarca a Vienna.

COPENAGHEN 12 (N). Il principe ereditario è partito per Vienna.

Il «David» del maestro Galli
al Lirico di Milano.

MILANO 12 (N). Stasera, al nostro Teatro Lirico si diede la prima della nuova opera «David» del maestro Amintore Galli, per la quale c'era molta aspettativa, essendo il primo lavoro di mole di uno dei più stimati critici musicali, professore di estetica musicale al nostro Conservatorio Verdi. Il libretto, pure opera del Galli, in un prologo, quattro atti e sei quadri condensa i principali avvenimenti che la Bibbia attribuisce al re salmista, dopo la sua ascensione al trono d'Israello, e s'impernia sul fatto assai noto dell'amore di David e Bethzabea.

Il teatro era affollato di pubblico elegante e intellettuale.

Il prologo è ascoltato con raccoglimento: ha carattere trionfale e rende assai efficacemente la celebrazione della vittoria di David a Rephaim. I primi applausi sono per il bellissimo coro di vittoria e per l'aria di «Bethzabea», cantata magnificamente dalla signora Carola. Il finale del prologo, di impressionante magnificenza e di grande sapienza stilistica procura quattro chiamate all'autore e agli artisti.

Al primo atto, si applaude al delicato preludio, di cui si chiede il «bis». L'atto intero è di dolcissima intonazione erotica; e strappa applausi ad ogni brano. Gli applausi si fanno molto calorosi dopo il duetto di «Davide» (Franceschini) con «Bethzabea» e al postludio. Alla fine due chiamate.

Al secondo atto scoppiano vivi applausi alla drammatica scena della rivelazione che «Bethzabea» porta in seno un figlio di Davide, mentre suo marito, «Uria», sta per ritornare dal campo. Alla fine una chiamata.

Al terzo atto, di carattere tragico, veramente eschiliano, scoppiano applausi al monologo di «Assalone» (Bonini); ma al finale si hanno due chiamate contrastate.

Il quarto atto è veramente applaudito il bellissimo preludio, esprimente il dolore di «Davide», penitente. L'apoteosi finale, grandiosa, imponente, suscita ammirazione. L'autore e gli artisti vengono chiamati numerose volte al proscenio.

L'allestimento dell'opera è sfarzoso di costumi e di scene. L'orchestra, ch'era diretta dal maestro Mugnone, eseguì lo spartito con grande slancio e perfetta fusione.

Una commedia di Haydée a Roma.

ROMA 12 (N). «Pantalon spiritista», di Haydée, ha avuto stasera al Costanzi favorevole successo per il brio e la spigliatezza dell'azione, l'armonia del verso e l'eccellente esecuzione, specialmente del Benini come Pantalone. Il pubblico si divertì moltissimo ed applaudì calorosamente, chiamando gli attori alla ribalta.

Defraudo in una Società scoperto dopo la morte del cassiere.

ROMA 12 (N). In seguito alla morte del comm. Bia, referendario alla Corte dei conti e cassiere della Società di mutua assistenza tra impiegati delle pubbliche amministrazioni residenti a Roma, si procedette alla verifica di cassa della Società e si constatò l'ammanco di 18 mila lire.

Il fatto fu denunciato all'autorità.

Contro i fatti d'Innsbruck

13 Novembre 1904.

Una volta ancora Trieste è meta al pellegrinaggio dei legittimi rappresentanti di quanti sono italiani di questo Stato. La città saluta gli ospiti, altera e grata dell'onore, - cosciente dell'ufficio che le è imposto.

L'ora non comporta soltanto l'affermazione platonica di nazionali diritti; esige anche il consiglio sapiente per l'opera pronta ed efficace.

Alla duplice necessità del momento corrisponde l'ordine del giorno che sarà assoggettato alle discussioni dell'odierno convegno e nel quale dopo la protesta più energica e la dimostrazione più eloquente delle responsabilità governative, si intende di dar vita ad una nuova organizzazione per la tutela del diritto nazionale e delle autonomie locali, queste a quello connesse come le fondamenta all'edificio.

Qualunque possa essere l'apprezzamento sulle forme proposte dalla organizzazione, sarà sicuramente concorde il pensiero sulla urgenza dell'idea. Altre stirpi dello Stato ci precedettero e trassero dalle unioni di tale natura sicuri e larghi frutti. Gli italiani che già in altri campi strinsero le file oltre a lontananze e a divisioni di province, seguiranno oggi l'esempio storico che la loro nazione offerse al mondo con le gloriose Leghe dei Comuni.

Nella pratica attuazione della massima che oggi sarà affermata, gioverà certo tener presente quanto gli stessi italiani di taluna delle nostre province già fornirono in tale campo. Sebbene inceppata da un divieto formale del Governo, cui tali adesioni appariscono minacciose, stà per sorgere la lega dei Comuni del Trentino. E l'Istria quasi da un anno raccoglie benefizi concreti dalla Commissione permanente agli affari comunali che la sua Società Politica istituì. Lungi dal toccare queste speciali unioni di forze, la nuova Lega che avrà esplicazione solenne nei biennali congressi e officina di lavoro continuo nella Giunta permanente, integrerà coordinandola l'opera delle singole leghe provinciali. Limitata negli scopi al diritto nazionale e alle autonomie locali, la nuova organizzazione avrà il suo completamento appunto nelle leghe provinciali. Essa dovrà anzi curare che sorga la eguale anche nel Friuli, affinchè in tutte le nostre regioni s'abbia in tutti gli affari amministrativi ed economici, sociali e politici, dei quali è arena il Comune, quella unione delle forze, quella diffusione di cultura pratica, quella consapevolezza di diritti, che la Commissione istriana ha incominciato a diffondere col suo ufficio permanente, con la sua pubblicazione mensile, con le sue adunanze distrettuali e provinciali. Poichè la tutela nazionale è tutt'altro che divisa dall'amministrazione e fin nei più piccoli particolari s'annida il pericolo, ripetiamo che la Lega generale a cui oggi si darà vita, troverà nelle leghe provinciali esistenti o future il più efficace appoggio; quando in ispecie nei regolamenti la cui elaborazione sarà primo compito della Giunta permanente, si stabilisca il più stretto accordo con le organizzazioni provinciali dei Comuni e con tutte quelle altre corporazioni politiche e nazionali, che già esistono e attuano la tutela del diritto nostro in ogni campo della vita politica e scolastica.

Così integrata e proseguita con tenace, costante opera, l'idea che uscirà dal convegno odierno, potrà veramente segnare un fatto di capitale importanza. Noi auguriamo che ciò sia, perchè al Governo si affacci ammonitrice la inflessibile volontà degli italiani di accorrere con ogni mezzo alla difesa del loro possesso nazionale e alla conquista di tutti i loro diritti di popolo.

Sorga questa Lega dei Comuni dalla fiamma dello sdegno che i fatti d'Innsbruck raccolsero nel petto degli italiani. La salutino l'adesione dei Comuni e il consenso plaudente del popolo, dalla cui protesta virile i deputati nostri traggano nuovo incoraggiamento all'opera che li attende al Parlamento di Vienna per l'onore del nome italiano.

Al Governo e a quanti altri sono responsabili dei fatti luttuosi d'Innsbruck, rispondiamo col fare della giornata odierna una data storica per l'avvenire della nostra nazione in queste terre.

Disposizioni per il convegno dei podestà.

Rinnoviamo ai podestà o rappresentanti dei Comuni invitati all'odierno convegno la raccomandazione di recarsi al palazzo del Comune a tempo, affinchè possano seguire ordinatamente la inscrizione degli aderenti e la distribuzione degli inviti al pranzo offerto dalla Delegazione ai deputati al Parlamento e ai podestà.

L'adunanza sarà aperta dal podestà avv. Sandrinelli; fungerà da relatore per la Delegazione municipale l'on. Depiera.

Il pranzo ha luogo alle 2, anzichè alle 3, nella sala maggiore della Filarmonico-Drammatica (ingresso piazza S. Carlo).

LA MANIFESTAZIONE DEI SOCIALISTI.

Il «Lavoratore» di ieri espone il programma che i socialisti di Trieste intendono attuare stamane e che è il seguente:

Protestare contro i fatti d'Innsbruck e contro la politica del governo viennese e contro le criminali aberrazioni nazionaliste, che quei fatti produssero;

Riaffermare il diritto e la necessità dell'erezione dell'Università italiana in Trieste;

Approfittare del congresso dei podestà per reclamare il diritto di voto;

Opporre a tuttociò che da parte altrui volesse e potesse far degenerare la manifestazione contro i fatti d'Innsbruck in una manifestazione antinazionale avversa al popolo tedesco - opporre il grido della nostra fede internazionalista;

Opporre... ben altri argomenti persuasivi a chi si infiltrasse fra noi a tentare di volgere la nostra domanda del voto in una canagliata antiitaliana o in un tentativo di espettorazione austriacante.

Questo programma noi, e con noi certo l'intera cittadinanza, accogliamo con piena fede nella serenità, nel decoro e nella efficacia della manifestazione socialista. E di questo sentimento saremmo stati compresi e ci saremmo anche fatti interpreti fin dal primo giorno con vera sodisfazione, se i due precedenti articoli del «Lavoratore» ci avessero permesso di rappresentarne i propositi del partito socialista in quelle stesse linee, così logiche e così dignitose che l'articolo di ieri precisa. Ma poichè, grazie alla polemica son potute venire in chiaro le vere intenzioni del partito socialista prima ancora che lo dimostrassero e l'illustrassero i fatti, noi non ci dogliamo neppure della polemica, per quanto la necessità di condurla avesse addolorato noi prima e più profondamente d'ogni altro.

In linea di fatto ci permetta il confratello di rilevare che noi non abbiamo sottaciuto il precedente generosissimo contegno del partito socialista di fronte alla questione universitaria; fu quello anzi il nostro punto di partenza per tutte le considerazioni che i due primi articoli del «Lavoratore» ci dettarono. Quanto all'intento comune della dimostrazione d'oggi, noi non l'abbiamo mai concepito nel senso che fra socialisti e liberali-nazionali si dovesse fare un'unica, identica manifestazione; chiedevamo soltanto che le due dimostrazioni si svolgessero parallele e quella dei socialisti non attraversasse la nostra, come questa non avrebbe certo voluto nuocere a quella. Infine, dobbiamo constatare che il manifesto del partito socialista alla cittadinanza fu da noi publicato nel «Piccolo» di ieri, sabato, nella seconda colonna della seconda pagina, e commentato con quel favore ch'esso ampiamente e senza restrizioni si meritava: se il

---

18 — TOM GALLON.

IL CAMMEO RIVELATORE

Unica versione dall'inglese di Augusto Foa

(Proprietà riservata, riproduzione vietata.)

— Vi siete fatta del male? - diss'egli. - Permettete che vi sollevi. Vi ho trovata qui per un puro caso. Che cosa vi sentite?

La giovane gli gettò una rapida occhiata, e poscia fece per levarsi in piedi. Marco le venne in aiuto; e forse le maniere gentili, il grave tono della sua voce, ebbero il potere di tranquillizzarla.

— Siete un dottore? - chiese ella.

Sebbene Marco non avesse alcun titolo accademico, pur non di meno egli non era affatto digiuno di cognizioni mediche. Fra le molteplici sue occupazioni, nei suoi vagabondaggi per il mondo, egli aveva trovato il tempo d'acquistare molte cognizioni scientifiche, frequentando un'università straniera. Alla domanda della fanciulla, egli rispose con un cenno affermativo del capo.

— Ho male al braccio - disse la giovane, con riluttanza. - Credo d'esser svenuta per il dolore..... Sono scivolata..... cadendo sopra il braccio.

— Qui non posso far nulla. E' così buio che vi vedo appena. Se non dimorate lontano, potrò accompagnarvi a casa vostra, e colà vedremo ciò che ne converrà fare.

— No.... no!.... - esclamò ella. - Ciò non è possibile... Perchè non potete curarmi qui?.... Certamente non deve trattarsi di cosa seria; è più lo spavento, io credo, che la gravità della ferita....

— Perchè vi siete spaventata?

— Non è il momento questo di parlar di ciò - replicò la giovane freddamente. Dopo una breve pausa, ella riprese:

— Perdonate dottore, la mia osservazione. La vostra voce non mi riesce nuova. Come vi chiamate?

Con qual trasporto Marco in quell'istante avrebbe voluto stringerla fra le sue braccia, soffocarla di baci appassionati, rivelandole l'esser suo. Ma ancor nelle sue orecchie risuonavano quelle acute strida, ancor gli pareva di veder la fanciulla fuggire in mezzo alle tenebre, come una colpevole. Gli ritornarono allora alla mente le parole di Tupper, e seguendo l'impulso subitaneo del momento, con un lieve tremor nella voce, egli rispose:

— Il mio nome è.... Jones. Ma pensiam innanzitutto a voi, alla vostra ferita. Dappoichè non mi permettete d'accompagnarvi, vedremo ciò che si potrà fare qui. Io accenderò un fiammifero che voi terrete in mano, mentre io esaminerò la ferita.

Così fecero. Vedendo poi che la fanciulla lo guardava curiosamente, chinò il capo sul di lei braccio, ond'ella non potesse scorgere il suo viso.

— L'osso non è rotto - diss'egli, dopo qualche momento. - Si tratta di una semplice slogatura. E' però necessario un solido bendaggio, e non dovete muovere il braccio per vari giorni. Siete forse caduta?

— Sì - confermò ella, abbandonando il fiammifero.

— Se volete venire soltanto fino all'albergo.... - Ma l'uomo non potè finir la frase, perchè ella l'interruppe bruscamente.

— Non voglio andare all'albergo! Giacchè è una semplice slogatura, posso curarmi da me, io credo.

— Fasciate allora il braccio con dei bendazzi inzuppati d'acqua fredda - consigliò Marco. - Se ora fate ritorno a casa vostra, permettetemi almeno d'accompagnarvi sino alla vostra porta. E' molto tardi; la notte è oscura, ed io....

— Vi ringrazio, dottore, ma preferisco andarmene sola - replicò ella. - Non so come abbia fatto a cadere in questo campo - soggiunse poi, ridendo nervosamente. - Questa non è affatto la strada di casa mia. Io dimoro alla villa «The Cottage».

(*Continua*).

«Comitato politico del partito socialista» desiderava che lo publicassimo prima, avrebbe fatto cosa gratissima anche a noi, mandandocelo in tempo perchè potessimo accoglierlo nel numero di venerdì: noi ve lo avremmo accolto con lo stesso compiacimento onde lo inserimmo il giorno seguente. Ma comprendiamo benissimo che non dev'essere stato materialmente possibile di mandarcelo prima, dal momento che il «Lavoratore» stesso lo ha pubblicato appena nel suo numero di ieri.

L'istruttoria.

Per la difesa dei nostri studenti.

Il prof. Lorenzoni telegrafò ieri al nostro Podestà avv. Sandrinelli:

Mi sono recato dal presidente della Corte d'appello, bar. Call, per ringraziarlo del suo interessamento ai nostri studenti. Mi riconfermò l'assicurazione e le promesse per il loro buono ed imparziale trattamento.

Pure sperando, per qualche gruppo di studenti, prossima la scarcerazione, consiglio nuovamente le famiglie a spedir loro piccoli involti di biancheria.

Hanno già offerto il loro patrocinio agli studenti, gli avvocati Bennati e Bartoli, e gli avvocati trentini e zaratini.

Alla Società degli studenti continuano a giungere offerte da privati e da Comuni. Finora i fondi sono sufficenti.

Abbiamo da Trento, 12:

Il nostro podestà ha preso l'iniziativa per la costituzione di un collegio di difesa di avvocati trentini per i nostri studenti, e le adesioni vennero da ogni parte. L'avvocato Valentino Peratoner, recatosi ad Innsbruck, si occupò della posizione giuridica dei nostri studenti e conferì col Procuratore di Stato e coi singoli giudici istruttori. Egli telegrafa che l'istruttoria non è ancora finita, ma lo sarà nei primi giorni della settimana ventura, o almeno sarà portata a tal punto che si possano senz'altro metter a piede libero i nostri studenti. Per ora non gli fu permesso di vederli, e la sua offerta di ottenere l'immediata scarcerazione verso cauzione fu respinta. Però egli potè far avvertir gli studenti che gli avvocati trentini sono pronti ad assumere la loro difesa. Poichè egli constatò che di fatti l'istruttoria viene spinta con la maggior sollecitudine, si può aver fiducia nella assicurazione datagli che l'arresto dei nostri studenti non si protrarrà che ancor per qualche giorno.

Una perquisizione al Circolo Accademico italiano.

Ci telegrafano da Innsbruck, 12:

Fu praticata una minuziosa perquisizione nei locali del Circolo accademico italiano. La perquisizione riuscì infruttuosa.

Il governatore del Tirolo non è malato.

Ci telegrafano da Innsbruck 12: E' infondata la notizia che il luogotenente Schwartzenau sia ammalato in conseguenza delle emozioni di questi ultimi giorni. Il luogotenente verso la metà d'ottobre fu afflitto da un leggero catarro bronchiale del quale fu curato dal prof. Loos.

Gli studenti tedeschi chiedono la punizione degli italiani.

Ci telegrafano da Innsbruck 12: I rappresentanti della studentesca tedesca si recarono stamane dal rettore e a nome dei colleghi lo pregarono di espellere dall'università tutti gli studenti italiani inscritti all'università, che parteciparono ai fatti del 3 corr. Il rettore dichiarò che il Senato punirà gli studenti italiani colpevoli con il massimo rigore applicando le leggi accademiche.

Il comizio di Rovereto.

Abibamo da Rovereto, 11:

Oggi, nel pomeriggio, al Politeama Maffei, si tenne l'annunciato comizio di protesta per i fatti d'Innsbruck, con la partecipazione di tutti i partiti. Erano rappresentati molti Comuni, tutti i sodalizi cittadini, eccettuata la Società veterani. Nell'ora del comizio tutti i negozi erano chiusi e gran folla, che non aveva potuto entrare al Maffei (ove c'erano oltre 1500 persone), si addensava presso il teatro. Presiedeva il comizio il dottor Pietro Pedrotti, che lesse numerose adesioni dei Comuni italiani, prima di tutte quella di Trento, che fu applauditissima. Il Pedrotti pronunciò poi un applaudito discorso, ricordando lo scopo del comizio.

Il barone Valeriano Malfatti, podestà e deputato di Rovereto, prese primo la parola, facendo risalire specialmente al Governo la responsabilità dei fatti accaduti. (Applausi). «Avvertito varie volte dell'impossibilità di stabilire l'Università italiana a Innsbruck, il Governo non volle sentire la voce della ragione. Se governare significa prevedere e provvedere, non poteva essere più insensato il procedere del Governo, la sua ostinata tenacia nell'attuazione d'un progetto universitario, da noi combattuto, da nessuno voluto; a lui sale la prima responsabilità, su lui cada la più severa condanna.

«Ma alta e severa alziamo la protesta contro quelli che di lunga mano, nella stampa e nelle adunanze, predicarono l'odio di razza che in un momento fatale doveva scoppiare ed ora vorrebbero far risalire a noi la colpa del sangue versato. Quest'arte infame dobbiamo denunziare.

«Sappia il Governo e sappiano i nostri avversarii che per quanto i fatti di Innsbruck ci abbiano addolorati, non rifuggiremo dalla lotta che ci venisse imposta. Forti nella coscienza del nostro diritto, della santità della causa per cui combattiamo, non temiamo le asprezze della lotta». (Applausi lunghi, fragorosi, entusiastici).

L'avv. Angelo Pinalli, che fu presente ai fatti della notte dal 3 al 4 novembre, ricorda che un'orda selvaggia, che parla tedesco per disonorare la propria nazione, una folla satura d'odio di razza, dimostrò che quel nido di barbari non poteva essere adatto alla sede dell'università d'una nazione civile. Segue dicendo, con la citazione di numerosi fatti, che già da molti anni la popolazione d'Innsbruck, aizzata dai capi pangermanisti, cerca tutte le occasioni per dare la caccia agl'italiani. «Nel decorso luglio - conchiude l'oratore - parecchie migliaia di tedeschi assalirono trenta italiani, costringendoli a rinchiudersi in casa, offendendoli, bastonandoli. L'ultimo fatto è l'anello d'una lunga catena di persecuzioni. Gli studenti, nuovamente minacciati, assaliti, furono costretti per la propria difesa a fare uso delle armi. Alla violenza barbara rispondiamo non con le violenze, ma con la protesta civile». (Applausi unanimi).

Lo studente Canestrini, reduce da Innsbruck, parla con vivaci parole in nome degli studenti.

L'avv. Antonio Piscel, capo del locale partito socialista, parla contro l'orda ubriaca di fanatismo che abbassa l'onore della nazione tedesca, facendola rappresentare come un branco d'assassini. L'oratore socialista narra l'episodio più caretteristico del teppismo d'Innsbruck: Da una casa, assediata dalla teppa e fatta segno a sassate, imploravano donne e bambini che certo non eran colpevoli delle revolverate... la canaglia non ebbe neppure di questi innocenti pietà e continuò l'assalto e la sassaiuola... perchè donne e bambini erano italiani! Non vogliamo - conclude l'oratore socialista - rubare al Governo il mestiere di rinfocolare l'odio fra le nazioni. Davanti alle attuali violenze, tutti i partiti, dimenticando le questioni che li dividono, ricordano solo la grande idealità che li unisce».

Il dott. Marzani portò il saluto degli studenti delle scuole medie di Rovereto, dicendosi orgoglioso di chiedere che si riaffermi l'antico postulato dell'università nostra a Trieste, concordi ed uniti per avere la pace a Trieste o la guerra da per tutto. I nostri studenti, in quest'ora triste, hanno mandato a Gabriele D'Annunzio un ramo di cipresso. Il poeta ha risposto con queste parole: «Al vostro saluto io rispondo con il più fervido atto di fede...» E sia atto di fede la prova di adesione piena che il popolo di Rovereto ha dato oggi.

Parlò da ultimo l'avv. Augusto Sartorelli, vice-podestà, presentando un vibrato ed energico ordine del giorno di protesta, salutato da vivissimi applausi ed accolto all'unanimità senza discussione.

La sorte degli italiani a Vienna.

Ciò che dissero il ministro dell' istruzione e il rettore.

Abbiamo da Vienna, 12:

Stamane si è recata dal rettore dell'Università una deputazione di studenti italiani, incaricata dall'assemblea degli studenti italiani tenutasi l'altrieri, di presentare al Senato accademico la decisione degli studenti italiani a Vienna. La deputazione dichiarò al rettore che gli studenti italiani si sono dichiarati solidali con gli studenti partiti per Innsbruck e che se una parte di essi rimase a Vienna, ciò non avvenne perchè mancasse loro l'intenzione di recarsi a Innsbruck, ma semplicemente per ragioni finanziarie. D'altra parte la presenza dei loro colleghi a Innsbruck deve giustificarsi con le serie minacce della cittadinanza di Innsbruck contro la sicurezza personale dei loro colleghi italiani. In seguito a queste minacce essi si videro costretti ad armarsi contro il fanatismo degli studenti tedeschi e della cittadinanza di Innsbruck. Gli studenti italiani deplorano vivamente che i disordini, non da essi provocati, abbiano fatto una vittima, la quale però è dovuta all'intervento della truppa e non già agli studenti italiani. Ciò premesso, gli studenti chiedono, l'appoggio dell' autorità accademica contro la punizione dei loro colleghi che si trovano in carcere a Innsbruck, punizione richiesta dagli studenti tedeschi, e domandano: I. Quali disposizioni intende prendere l'autorità accademica? II. Ritengono le autorità accademiche che la sola andata a Innsbruck possa costituire un'azione punibile? III. Intende l'autorità accademica che gli studenti italiani conservino il diritto di affiggere avvisi agli albi universitari?

Il rettore rispose assicurando che il Senato accademico è animato dall'unico desiderio di rendere giustizia. E' stata nominata già una commissione per decidere sulla questione degli affissi; un'altra commissione disciplinare sarà incaricata di stabilire le responsabilità di coloro che si sono recati a Innsbruck. In quanto al resto è costretto a dichiarare che per il momento non è in grado di rispondere alla domanda se la semplice andata a Innsbruck possa essere punibile e così pure nulla può dire circa il permesso di affiggere avvisi italiani sugli albi universitari, prima che la rispettiva commissione si sia pronunciata.

Raccomandò poi alla deputazione di influire sui colleghi perchè mantengano la calma.

All'atto di congedarsi il rettore chiese alla deputazione se avesse provveduto per farsi accompagnare fuori dell'aula.

La deputazione rimase alquanto sorpresa da questa domanda.

Il rettore osservò che l'aula era occupata da studenti tedeschi, che stavano appunto dimostrando contro il contegno degli italiani ad Innsbruck. Perciò consigliò gli italiani ad uscire da una porticina, ciò che essi fecero.

La deputazione si recò quindi dal ministro dell'istruzione, ripetendo le rimostranze fatte al rettore, e chiedendo che il Governo prendesse disposizioni atte a tutelare la studentesca italiana da minacce ed offese degli studenti tedeschi. Osservò che questi ultimi li minacciarono e li offesero perfino in presenza del rettore, e concluse che dato questo contegno dei tedeschi non sarebbe stato possibile che le autorità accademiche non ne venissero influenzate.

Il ministro rispose deplorando il conflitto tra la nazione tedesca e quella italiana tanto più che la coltura tedesca è così intimamente legata e tanto deve alla coltura italiana. Gli studenti italiani debbono pazientare finchè l'eccitazione degli animi sia calmata e il Parlamento abbia avuto occasione di occuparsi della questione universitaria, ciocchè avverrà nei prossimi giorni. Il ministro assicurò la deputazione che nell' attuale sessione parlamentare la questione universitaria sarebbe stata risolta completamente. Aggiunse di deplorare vivamente i disordini accaduti. Non rende responsabili gli studenti italiani di quanto è avvenuto ad Innsbruck; ma d'altro canto non esitò a dichiarare che gli italiani hanno fatto il possibile per eccitare gli animi dei tedeschi. Aggiunse di deplorare che gli italiani abbiano fatto uso delle armi, soggiungendo che non dovevano farlo neanche in caso di assoluta necessità. Assicurò gli studenti che era animato da buone intenzioni per gli italiani e che tra non molto sarebbero state prese misure destinate a dar loro piena soddisfazione. Aggiunse che riguardo agli studenti recatisi ad Innsbruck verrebbe istituita una commissione di professori anziani tedeschi incaricata di stabilire la responsabilità dei singoli. Raccomandò agli studenti la calma e di non lasciarsi trascinare a dimostrazioni che potrebbero peggiorare le loro condizioni. Purtroppo, osservò il ministro, il Governo deve tollerare quanto scrive la stampa sobillatrice, la quale si diverte ad aizzare gli studenti. Per esempio era stato annunciato, tanto per eccitare i tedeschi, che gli italiani sarebbero comparsi dimostrativamente nell'aula dell'Università. Eppure simile risoluzione non fu mai presa dagli studenti italiani! Congedandoli, il ministro raccomandò agli italiani, ancora una volta, la calma.

La versione ufficiale delle dichiarazioni di Hartel.

Il «Corr. Bureau» comunica da Vienna, 12: Una deputazione di tre studenti, quali rappresentanti della studentesca italiana a Vienna e a Graz, si è recata oggi dal ministro dell'istruzione e gli ha esposto le lemantevoli condizioni create agli studenti italiani in quelle Università e lo ha pregato di tutelare i loro interessi.

Il ministro ha risposto che le autorità accademiche non vogliono certo chiamare responsabili tutti gli studenti universitari italiani per eccessi, meritevoli di punizione, avvenuti ad Innsbruck, ma purtroppo tutti ebbero da sopportare le conseguenze di quelle violenze. Anche i colpevoli devono ammettere che il Governo fece con l'ordinanza del 22 settembre tutto ciò che poteva fare nel loro interesse, rispettando le leggi, e se si fossero serbati tranquilli e non fossero avvenute scosse così profonde, si sarebbe facilmente raggiunto nel corso della prossima sessione parlamentare, in via legislativa, quella meta cui tendono italiani e tedeschi, e per raggiungere la quale il Governo aveva offerto lealmente la mano. Ma non rispettando l'eccitamento della popolazione d' Innsbruck, ma facendo venire deputazioni degli studenti italiani da altre Università, ma con le scenate clamorose, gli studenti stessi hanno cooperato ad accrescere l'eccitamento della popolazione d'Innsbruck, sicchè la concessione fatta loro mediante l'istituzione di una Facoltà giuridica provvisoria con lingua d' insegnamento italiana poteva sembrare un trionfo sui tedeschi d'Innsbruck. Questa sarebbe stata imprudenza; ciò che seguì fu maggior imprudenza ancora. L'inchiesta giudiziaria preciserà se e in quale misura la sicurezza personale degli italiani fosse - com'essi affermano - minacciata in quella notte gravida di eventi e se essi agirono per la propria difesa. Essi però non dovevano in verun caso impugnare le armi e neppure nella loro angustia sparare sulla folla. Questo davvero non è comportarsi da studenti. Se gli studenti italiani che non presero la minima parte a quegli avvenimenti, sono in apprensione per la propria sicurezza e per la continuazione degli studi, chiedano la protezione delle autorità, possono essere certi che questa protezione non mancherà a verun innocente. Ma la colpabilità provata richiede l'espiazione legale. Il ministro ha invitato poi con serie parole gli studenti ad evitare ogni provocazione, dati gli umori che regnano.

Gli studenti hanno soggiunto che da parte loro eviteranno tutto ciò che possa eccitare i tedeschi ed acuire la situazione.

Gli albi italiani all'Università di Graz.

Ci telegrafano da Graz, 12: Il rettore dell'università ha comunicato agli studenti tedeschi che non poteva accondiscendere alle loro domande, particolarmente a quella di allontanare gli affissi non tedeschi dall'atrio dell'Università. Gli studenti accolsero tale dichiarazione senza proteste.

Un ordine del giorno degli studenti italiani di Graz.

Abbiamo da Graz 12: Gli studenti italiani tennero stasera un'adunanza in cui votarono un ordine del giorno nel quale si dice: Gli studenti italiani di Graz, dichiarandosi solidali con i colleghi di Innsbruck, inviano loro plausi e saluti stigmatizzando le barbarie degli studenti tedeschi e della popolazione di Innsbruck; riaffermano il loro diritto di affiggere sugli albi dei due istituti accademici scritte italiane e protestano contro la traduzione arbitraria fatta sulla tabella della commissione sussidiatrice e contro il procedere del rettore e del Senato accademico, che per arrendevolezza verso i tedeschi decise di procedere severamente contro i loro colleghi e contro le minacce di togliere agli italiani il diritto all'esame in lingua italiana; invitano i deputati a difendere i loro diritti dinanzi al Parlamento dalla ingordigia e dallo sciovinismo teutonico e ad opporsi con tutta l'energia e con tutti i mezzi alle mezze misure del Governo; infine affermano l'imprescindibile diritto degli italiani all'università italiana a Trieste.

Una dimostrazione antitedesca a Fiume.

Ci telegrafano da Fiume, 12:

Stasera al teatro Comunale la compagnia Caimmi-Zoncada rappresentò il noto dramma «Aidelberga mia!». Alla comparsa sulla scena degli studenti tedeschi, nel secondo atto, scoppiò una salva imponente e generale di fischi, cui seguirono grida altissime di «abbasso Innsbruck! abbasso i barbari!» Gli attori della compagnia Caimmi vollero proseguire, ma ogni tentativo riuscì loro impossibile; fra assordanti fischi dovettero ritirarsi e deporre i distintivi da studenti tedeschi. Ritornati sulla scena, un fragoroso applauso li accolse, fra le grida di «Viva l'Università italiana a Trieste! evviva gli studenti italiani!» L'imponente dimostrazione durò una decina di minuti. Fu disapprovato generalmente l'intervento inopportuno della polizia, che arrestò in platea uno studente perchè fischiava. Fu però rilasciato subito, avendo numerosi cittadini dichiarato dinanzi al commissario di avere essi pure fischiato. La dimostrazione si ripetè clamorosa ed unanime al quarto atto.

Esortazioni amichevoli della Consulta a Vienna.

Ci telegrafano da Roma, 12:

Oggi si tenne Consiglio di ministri, durato due ore. Quando terminò l'on. Giolitti è rimasto in lungo colloquio con Tittoni. Nel Consiglio dei ministri si è parlato dell'agitazione sorta in Italia per i fatti di Innsbruck e Tittoni comunicò come il Governo italiano non abbia mancato di far sapere amichevolmente al Governo alleato che quei fatti avevano prodotta viva impressione in Italia, e che sperava che il Governo di Vienna avrebbe provveduto prontamente a mettere fine ad uno stato di cose increscioso. Tutto ciò il Governo italiano fece in via amichevole.

Per la solidarietà della gente italica.

Ci telegrafano da Roma, 12: L'ufficiosa «Tribuna» in un articolo intitolato «Gens italica» scrive: Dopo l'oscura battaglia combattutasi in quel triste paese di sventura, è dovere di tutti gli italiani di accorrere alla difesa delle idee e dei sentimenti che hanno provocato gli odii e le aggressioni dei nemici della nostra gente. Non vi sono, non vi possono essere discordie in questa lotta di difesa della civiltà italiana. Chiunque ha coscienza della nobiltà della nostra stirpe, deve unirsi nella dimostrazione, quale che sia, che nel nome di Dante e per l'onore nostro sarà creduta più utile e opportuna nel momento presente. Che i barbari sappiano per qualche segno che noi siamo tutti, almeno col cuore e col pensiero, coi fratelli che combattono per la conservazione della lingua e per il trionfo della coltura italiana!

La lotta oggi è impegnata a fondo contro la lingua e contro la coltura italiana e si ripete contro gli italiani dell'impero d'Austria quello che in tempi remoti e anche prossimi si faceva contro i greci in Turchia. I greci lottarono e vinsero; lottarono per la gloria della lingua d'Omero, per la conservazione dei libri sacri della loro letteratura; e su tutte le rive dell'Asia Minore e in tutte le isole dell'Egeo non mai si spense la lampada dell'ellenismo, e da tutte le parti del mondo i greci, sottratti al dominio dei turchi, provvidero sempre olio per la fiamma di quella lampada! Vorremmo noi essere inferiori ai greci, noi che siamo in diversa situazione politica, e che siamo considerati nel mondo come un grande popolo e come il popolo d'un grande Stato? Imitiamo almeno i greci!

La «Tribuna» apre quindi una sottoscrizione con lire 300.

La serata di ieri, a Trieste,

trscorse tranquillissima. La cronaca non ha da registrare il più piccolo incidente. Qualche esercizio pubblico, per eccesso di prudenza, all'imbrunire chiuse le imposte delle sue finestre, per difendere i suoi lastroni. Ma anche ieri fu precauzione superflua.

Per i nostri studenti arrestati ad Innsbruck. A favore della Società sussidiatrice degli studenti italiani ad Innsbruck, per gli studenti arrestati, ci pervennero:

Carlo Burgstaller cor. 10; Lazzaro Cantoni 2; dott. Lovisoni (Gradisca) 10; Giovanni Ferti (Buie) 20; dott. G. B. Cucovich (Parenzo) 10; gli studenti della civica Scuola tecnica (Reale) 65; da 23 allieve di un corso d'una scuola superiore italiana, 16; Eugenio Chiesa 10; N. Giseffi 1; A. Demarchi 1; Carlo Dusatti 10; Vittorio Dusatti 10; Romano Fanna (studente 3; A. Palme 2; Vittorio Cavazzani 4; Giovanni Tonon 2; Visintin (Barcola) 2; Pietro Romano e figli 10; Giacomo Marchig 5; Olga, Angelo, Rita, Ada (Zagabria) 5; Riccardo Pitteri 20; avv. Emilio Nobile 10; prof. Davide Besso 20; Carlo Balloch 5; avv. Liubimiro Savo 10; avv. Giovanni Franellich 10; prof. Vincenzo Farolfi 5; dott. Rode 5; dott. Poliak 5; dott. F. 5; dott. G. Lombardo 5; dott. Cofler 5; dott. Lutrari 3; Gildo Vardabasso 5; dott. Ant. Marcovich 10; Dino Risigari 5; Aless. Salmona 2; Ant. Vouk 1; Sichich-Codermatz 10; Antonio Marin 10; Favero Picchi e Sirena 5; Francesco Dardi 2; Ettore Polonio 2; Massimo Vidotto 2; Enrico Capanna 1; Tolusso Antonio 1; Andrea Sigur 1; Giuseppe Snidersich 1.

inoltre da Parenzo (II lista): Bottiglieri V. cor. 0.50; Marellici ved. M. 0.50; Borri G. 1; Privileggi G. V. 1; Crismanich A. 1; Chersich F. 0.50; Rocco V. 1; Greatti G. 1; Cibin 0.50; Crast L. 1; Calegari L. 2; Grevatin O. 3; Rocco A. 1; Sincich de A. 2; N. N. 3; Rocco A. 3;

raccolte dagli studenti piranesi a Pirano, 116;

da Gorizia: Pajer avv. Luigi (capitano prov.) 30; Holzer Ernesto (dep.) 20; Naglos Giuseppe (dep.) 20; Egger avv. Camillo (dep.) 20; Faidutti dott. Luigi (dep.) 20; Verzegnassi avv. Francesco (dep.) 20; Valentinis conte Eugenio (dep) 20; Venuti avv. Carlo (dep.) 20; Falconer Giuseppe (dep.) 20; Panigai conte Giacomo (dep.) 20; Marani avv. Francesco (dep.) 20; ing. Mario Pajer-Monriva 10.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Eugenio Gairinger, dal prof. Davide Besso cor. 20.

Camera di commercio. Ecco l'ordine del giorno della pubblica seduta della Camera di commercio che si terrà domani lunedì, alle 6.30 pom.: 1. Lettura del P. V. della seduta 14 ottobre 1904; 2. Comunicazioni; 3. Presentazione del preventivo della Camera pro 1905; 4. Proposta di modificazione degli usi di piazza pel commercio di filati di cotone; 5. Proposta riguardo la prolungazione del contratto fra il Governo e la Società del Lloyd.

Il diritto al conseguimento della cittadinanza dello Stato. La Corte di giustizia in affari amministrativi ha emesso l'altro ieri una decisione del più ampio interesse rispondendo negativamente al proposto quesito se le autorità amministrative abbiano il diretto di negare senza addurne i motivi, cioè secondo il loro libero criterio, la cittadinanza dello Stato a cittadini esteri in onta alla loro decennale ininterrotta dimora nello Stato.

Il § 29 del Cod. civ. univ. dispone che uno straniero acquista la cittadinanza austriaca «ipso iure» per mezzo della dimora decennale ininterrotta nello Stato, in quanto entro questo tempo non sia stato condannato per crimine. Il decreto aulico del 12 aprile 1833 stabilì che tale acquisto fosse possibile solo se dopo la decennale dimora il petente si legittimasse presso l'Autorità provinciale e prestasse il giuramento di sudditanza, al quale non potrebbe essere ammesso se non dopo constatato che nel periodo accennato non era stato punito per crimine e si era contenuto sempre tranquillo, conforme alle leggi, ubbidiente e morigerato e non avesse dato sospetti fondati col suo contegno e le sue opinioni. E' nota l'interpretazione data dalle Luogotenenze e dal ministero degli interni a questo decreto aulico: la cittadinanza dello Stato viene negata senz'altro, a piena discrezione delle Autorità dello Stato, senza motivazione alcuna e senza la prova che al petente manchi una o l'altra delle condizioni accennate nel decreto.

Portato ora un caso dinanzi alla Corte di giustizia in affari amministrativi, questa annullò la decisione ministeriale per difetto di procedura. Nella motivazione è detto fra altro che il decreto aulico del 12 aprile 1833 non annullò affatto il diritto concesso dal § 29 Cod. civ. univ. all'acquisto della cittadinanza dopo la decennale dimora, nè diede alle autorità amministrative il diritto di decidere nell'oggetto secondo il loro libero e illimitato discernimento. Una domanda per l'acquisto della cittadinanza può essere respinta solo quando manchi l'una o l'altra delle premesse tassativamente normeggiate nel decreto aulico citato, fra le quali non è compresa affatto la questione delle condizioni economiche del petente che non va quindi esaminata. Onde le decisioni della Luogotenenza e del ministero devono essere motivate.

Questa decisione toglie ogni fondamento alla pratica rigorosamente applicata specie nella nostra provincia, dove meno rare eccezioni, ogni domanda per l'acquisto della cittadinanza dello Stato veniva inesorabilmente respinta.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto ing. Eugenio Gairinger, dai signori Nello Almagià e consorte, nipoti dell'estinto, cor. 30, a favore della «fondazione Gairinger» della Società costruttrice di edifizi popolari; dall'avv. Camillo Bozza cor. 25, a favore degli Amici dell'infanzia (omessa per svista ierlaltro).

— I soci dell'Orchestrale componenti l'orchestra della Fenice, elargirono cor. 24 al proprio fondo vedove ed orfani, in memoria del collega Giulio Mattucci.

Le espulsioni di ieri. - Due partenze. Ieri mattina col treno delle 9, partirono sotto buona scorta quell'Arturo Pavoni e quel Pietro Orlando; i quali come si sa, sono stati espulsi dall'Impero, Pernottarono a S. Giovanni di Manzano ed oggi verranno presi in consegna dai r. carabinieri con i quali proseguiranno per i loro rispettivi paesi. Il fratello dell'Orlando, Ferruccio, pure espulso dall'Impero, deve scontare la condanna inflittagli per l'aggressione ed il ferimento commesso a danno del signor Giovanni Werk e rimanere poi a disposizione dell'autorità giudiziaria per il ferimento commesso lunedì sera a danno del signor Francesco Pignatelli e per altre quattro accuse presentate contro di lui.

Strascichi delle provocazioni. Dei trenta individui arrestati l'altra sera in piazza Grande, 25 furono rilasciati in libertà dopo essere stati minuziosamente interrogati e cinque, riconosciuti per volgari malfattori, furono condotti in via Tigor.

Teatro e vita. - Il nuovo libro di Alberto Boccardi. Sono due libri in un libro: ma si compiono l'un l'altro a meraviglia nella cornice della scena che è il quadro dove lo scrittore vede questa volta la vita. Primo libro: i tipi che restano, le figure drammatiche immortali, i caratteri che si direbbero entrare dalla scena nella realtà, anzichè da questa a quella, tanta forza organica, tanta anima e tanto succo di osservazione complessiva avendo posto in essi i loro creatori: l'Avaro di Plauto, il Mercadet di Balzac, Rabagas di Sardou, Monsieur Alphonse di Dumas, il Ludro di Francesco Augusto Bon, il Marchese Colombi, Monssù Travet, il Nobilomo Vidal. Secondo libro: i vecchi profili, la risurrezione degli autori dimenticati, la rivendicazione di quello che nel passato fu nobile e su cui ingiustamente premono la smemoratezza e la negligenza dei nuovi tempi. Primo libro: il più interessante, poichè l'autore analizza in esso la formazione della vita in figure che ne contengono a ridondanza; secondo libro: il più generoso, comechè in questo si sollevino a respirar nuovo soffio di interessamento umano coloro che, dopo aver lasciato solco d'ingegno nella loro età, ebbero dai posteri l'ingiuria di esser tenuti spiritualmente per morti.

Questo «Teatro e vita», che è dei più bei volumi del chiaro prosatore nostro, ha una impronta di personalità distintissima: solo Alberto Boccardi poteva scriverlo. Solo colui, che per anni ed anni vedemmo, tutte le sere, nella platea del Teatro Verdi, o nel suo posto di prima galleria del Teatro Filodrammatico, attento alle commedie che si succedevano su la scena, con una costanza appassionata, con un godimento schietto e affettuoso, con una fronte arcata che evidentemente pensava e legava appunti di critica: e tuttavia sempre in guardia a non lasciarsi attrarre, lui che avrebbe potuto farlo con più autorità di tanti altri, nella palestra della critica scritta, che fa e disfà in poche ore il destino delle opere d'arte.

Egli ascoltava la commedia tutte le sere; ma, quanto a scrivere, erano romanzi, novelle, libri per la gioventù. Soltanto dopo questo lungo addestramento dell'ingegno, soltanto dopo questa tenace esperienza di meditazione, egli si permette di uscire improvviso in un volume d'amore consacrato al teatro: ed è veramente un volume forte ed insolito, impregnato, nella sodezza dei giudizi e nella sicurezza tecnica delle ricostruzioni, di quell'«aroma conservatore», che egli attribuisce a certi personaggi del teatro nati a resistere all'opera deleteria del tempo, e che può appropriarsi alle idee lungamente meditate di un critico quanto alle virtù vitali di un personaggio da scena. Le idee del Boccardi - incominciando da quelle sull'immutabilità dei caratteri umani, che rimangono identici, per quanto l'umanità vari di epoche, di eventi e di paesi; teoria su la quale si impalca tutta la prima parte del lavoro - le idee del Boccardi, diciamo, hanno tutte solide fondamenta; egli si erige a tribuna un cippo ben quadrato; e se ragiona del perchè di un capolavoro, o se rende giustizia a un disconosciuto o ad un dimenticato, è sempre un grande equilibrio di visione che sostiene la sua parola. Potrà alcuno dissentire da lui qualche volta; non accusarlo mai di non essersi ben preparato all'argomento prima di dissertare al suo lettore.

★

La prima parte, che racchiude l'analisi di alcuni tipi drammatici, riesce, come dicemmo, la più attraente. Ed è naturale. L'autore vi ragiona quasi sempre di capolavori. Ed il capolavoro si distingue appunto da questo, che la curiosità non se ne sazia mai, e che, ammirato una volta, si gode poi quante volte sia dato di sentir spiegare da altri perchè lo ammiri. V'è poi un'altra ragione che a questa prima parte ci infervora: senza volerlo, col disporre dapprima nella sua rassegna alcuni tipi del teatro francese, poscia alcuni tipi del teatro italiano, l'autore ha istituito un istruttivo paragone fra le condizioni di questo e le condizioni di quello. Passano primi Mercadet, Rabagas, Monsieur Alphonse; indi Ludro, il Marchese Colombi, il Nobilomo Vidal: sono tutti individui creati dalla vitalità animatrice: ma i primi sembrano avere, come il battesimo, così la ragione d'esistere, dalla gran scena ove nascono; da Parigi, che è sempre una scena storica piena di nervosità e di tumulto, talchè se vi nasce cosa fortunata essa ha immediatamente un carattere di avvenimento dell'epoca, di centro intorno a cui si agita tutto un turbine intellettuale; mentre su la culla dei più celebri tipi del teatro italiano veglia una fata modesta, una buona fata quasi provinciale, una fata che ha appena un dolce sorriso quando vede nel neonato come una luce geniale tra le penombre.

La nascita del Mercadet di Balzac, questo ultimo sforzo di un titano, che si rose i denti al teatro per dieci anni prima di riuscire ad addentarlo con vigore in un'opera postuma, è un quadro di tragica grandiosità. Il Monsieur Alphonse di Dumas corre per tutto il mondo con l'importanza d'una rivelazione di verità sociale. Il Rabagas di Sardou nasce nella turbolenza politica e fa traballare partiti, inquieta uomini potenti, turba i sonni della città e della Repubblica. All'incontro, quando il teatro italiano si imbatte nelle incarnazioni che saranno la sua fortuna, nel Ludro, nel Colombi, o nell'ammirabile Monssù Travet di Bersezio, la pagina di storia dell'arte si spicciola in piccoli aneddoti, di interessi di capocomici, di difficoltà d'infervorare pubblici restii, di allegrezze brevi e raccolte, senza risonanza lontana.

Da queste differenze viene anche alla prima parte del Boccardi, pur così compatta nel suo intento di studiare i singoli caratteri, una straordinaria e assai giovevole diversità: l'aura della celebrità storica, diciamo pure della gloria, avvolge clamorosa i personaggi del teatro francese; un'aura di bonomia arguta, con un olezzo famigliare di aneddoti nostrani, carezza i tipi del palcoscenico nostro: fino a quelle ultime pagine sul Gallina, pagine piene d'estro e di cuore, dove, con le parole del Benini, il Boccardi racconta come il tipo del «nobilomo Vidal» fosse incastrato in «Serenissima» dopo l'insuccesso di Roma, e come il Gallina facesse comprendere al Benini che cosa fosse questo tipo con non più di dieci parole e qualche gesto, e come questi, in un giorno solo, dovesse impossessarsene e presentarlo pronto ed armato alla grande battaglia.

★

Nella seconda parte del libro, «Vecchi profili» - il Boccardi, che è sempre (giova ancora di ciò lodarlo?) dignitoso e signorile scrittore, in una lingua costrutta di vocaboli netti e di locuzioni vivide e felici - nella seconda parte egli fa maggior posto alle sue personali memorie e al senso di pietà e di giustizia che lo spinge a scoperchiare l'avello degli autori ingiustamente sepolti. La scena è quasi sempre a Trieste, sotto gli occhi dell'autore memore: sia che si narri come qui si stringessero la mano, sul palcoscenico, Paolo Ferrari e il vecchio autore di «Funerali e danze», Francesco Cameroni, che prima di lui aveva messo in scena il Goldoni in un dramma romantico di tale effetto, che all'indomani i capocomici non volevano più accogliere il copione della celebre commedia del Ferrari; sia che si ricordi come giungesse a teatro la notizia del bando di Felice Cavallotti, venuto a Trieste a inscenare la «Sposa di Menecle»: tutto il pubblico nei corridoi, a discutere l'avvenimento e su la scena intanto, recitata da attori preoccupati e impaperanti, alle panche una forte tragedia di Vittorio Salmini cui la malinconica sfortuna perseguitò per tutta la vita, negli insuccessi e nei successi ancora.

Alla rivendicazione della larga, seppur sbozzata, visione tragica di Vittorio Salmini e alla figura poetica di Antonio Gazzoletti sono dedicate le pagine più calde di questa parte del libro. Anzi, si deve dire addirittura che non v'è in tutto il libro squarcio più robusto e più denso di critica insieme e di magistrale virtù ricostruttiva, che la eloquente analisi della tragedia del Gazzoletti, «San Paolo», e l'intimo raffronto di essa con la riapparizione dei tempi neroniani nella tragedia del Cossa, nel «San Paolo» d

Bovio e nell'«Assuero», il poema del Hamerling.

Non è un libro leggero questo del Boccardi, come alcuni supponevano sentendo dire che il romanziere avrebbe spigolato nella sua vita di frequentator di teatri. Ma è un libro stupendamente alleggerito, nella seria e vigorosa sua compagine, dall'abilissimo spartir la materia e variarla con un istinto di versatilità e di diffusione in rievocazioni e in raffronti. Il Boccardi l'ha scritto da critico dotto, ma ricordando di essere un romanziere, sagace in ciò che piaccia a tutti e invogli ogni lettore: e fu bellissimo consiglio il disseminare nelle pagine una ricca raccolta di ritratti: quasi tutto il secolo decimonono nelle sue celebrità del teatro, poeti, critici e artisti, fisonomie che sorgono all'appello della parola.

Nozze d'oro. Il 13 novembre 1854, Giovanni Ferluga, muratore, d'anni 25, e Anna Ferluga, d'anni 18, entrambi triestini ed abitanti in via di Romagna, si univano in matrimonio nella chiesa di S. Antonio nuovo. Da questa unione, che fu quanto mai felice, nacquero 12 maschi e 9 femmine; ma 4 soltanto - 3 maschi e una femmina - si trovano tuttora in vita. Oggi, i coniugi Ferluga celebreranno questa rara ricorrenza dapprima nella chiesa di S. Antonio nuovo con una messa, a cui assisteranno tutti i parenti, e poi nella casa del figlio Francesco, imprenditore edile, con un lieto simposio. Alle molte congratulazioni che perverranno ai simpatici vecchietti, conosciutissimi nel distretto di Romagna, uniamo pure le nostre.

L'esposizione delle opere di Umberto Veruda giunge oggi al suo ultimo giorno, dopo quasi un mese di affluenza costante dei cittadini nelle sale che accolgono il patrimonio d'arte lasciato dal pittore nostro. Anche per oggi il prezzo d'ingresso è stabilito a quaranta centesimi.

Un'esposizione industriale. Come abbiamo annunziato, l'Istituto per il promovimento delle piccole industrie per Trieste e l'Istria inaugura con un'esposizione la sua attività. L'esposizione si apre domenica 20 corr. alle 11 ant. nella sede dell'Istituto in via Lazzeretto vecchio N. 52 e resterà aperta sino al 24 dicembre 1904.

Civiche biblioteche popolari. Nella biblioteca in via Giuseppe Parini, la scorsa settimana furono distribuiti 1595 volumi. I lettori, fino a ieri, erano 4324. La sala di lettura è sempre bene frequentata da operai.

Nella biblioteca in campo San Giacomo, la scorsa settimana furono distribuiti 460 volumi. I lettori inscritti erano 1107.

Oggi la biblioteca rimarrà chiusa.

Convegni sociali. L'Unione corale darà stasera, nella sede sociale (via della Cattedrale 3) un trattenimento di danza.

* Il Circolo Lealtà darà oggi, dalle 3 alle 7.30 pom., nella Sala Tersicore (Chiozza 7) un festino di danza.

* Anche il Circolo Excelsior annunzia per oggi un trattenimento sociale di danza.

Lo sciopero dei legatori di libri accenna a risolversi felicemente. In seguito ad accordo conseguito tra il comitato dello sciopero ed alcuni proprietari, domani, lunedì, sarà ripreso il lavoro nelle seguenti officine: T. Stokel, via S. Antonio; G. Tassini, via Porporella angolo Sanità; L. Fabbris, via Chiozza 55; P. de Col, via Commerciale 7, e G. Czerwinski, via S. Giorgio.

TRISTI AMORI.

In una modesta casetta al N. 268 di Barcola, abita la famiglia di Stefano Collerig, di 40 anni, facchino, composta dei genitori e di quattro figli il più grande dei quali ha 8 anni ed il più piccolo un anno. I coniugi Collerig sono sposati da nove anni e nella loro famiglia non regnò mai la pace. Un giorno, pochi mesi dopo il loro matrimonio, l'uomo, rincasando, sorprese la moglie mentre stava conversando sulla strada con un vicino.

— Che cosa fai qui?

— Come vedi: discorro!

— Va a casa!

Appena furono nel loro quartierino, il Collerig fece alla moglie una scenaccia, la accusò di essergli infedele e le proteste della giovane sposa non valsero a convincerlo che s'ingannava, che aveva preso lucciole per lanterne. Da quel momento il demonio della discordia prese stabile dimora nella casa dei Collerig: egli teneva sempre gli occhi sulla consorte e per ogni nonnulla la maltrattava chiamandola civetta ed ingannatrice. Dopo alcuni mesi, e sempre per lo stesso motivo: la gelosia, il Collerig percosse la moglie e, arrestato, passò alcuni giorni in prigione; giorni, come si può immaginare, di vera tortura, per quel povero geloso. Uscito dal carcere, attinse alcune informazioni sul comportamento della sua donna e tutti lo assicurarono che era stato veramente esemplare. Nondimeno, però, l'uomo non riuscì a guarirsi dalla terribile gelosia e per distrarsi si diede a bere e diventò un alcoolista incorreggibile.

Un mese fa, il Collerig, rincasato in preda ad una potente sbornia, voleva costringere la donna a confessare di aver un amante, e poichè naturalmente la persona negasse, alla mattina seguente la Collerig raccontò tutto al commissario superiore ...rtot, del commissariato di Guardiella, il quale chiamò nel suo ufficio il geloso e gli fece una ramanzina. L'uomo promise di essere un po' più ragionevole, ma non mantenne la parola. Ierlaltro altercò nuovamente con la moglie ed infine minacciò di ucciderla e di uccidere anche i figli. Terrorizzata, la Collerig denunziò la cosa alla Polizia e ieri mattina il violento fu arrestato nella fabbrica di ghiaccio a Barcola, dov'era occupato. Il Collerig, interrogato dal cancellista Skok, negò di aver minacciato di morte la moglie ed i figli ed aggiunse di essere certa che sua moglie lo tradiva ma non potè presentare alcuna prova. Fu condotto agli arresti.

Tentato suicidio. Ieri, verso le 4 pom., ...na B., di 40, abitante in via del Torrente, in un momento di eccitazione nervosa afferrò un coltello acuminato e si ...pì due volte alla parte sinistra del petto. Disarmata dai suoi congiunti, e visto che era ferita, fu chiesto l'intervento della Guardia medica.

Il dottore le riscontrò due ferite di punta e taglio, una alla regione mammellare sinistra e l'altra alla regione della clavicola, fortunatamente non penetranti in cavità. Dopo le cure più urgenti voleva farla trasportare all'ospedale, ma la B. volle rimanere alla sua abitazione.

I funerali di una vittima del lavoro. I funerali del disgraziato ribattitore Giuseppe Crisman, d'anni 16, abitante a Muggia, caduto ierlaltro da una armatura al Cantiere S. Marco dall'altezza di 10 metri, seguiranno oggi alle 2 pomeridiane per cura dell'impresa Zimolo a spese dello Stabilimento Tecnico Triestino.

Il corteo partirà dalla cappella mortuaria di S. Giusto, proseguendo direttamente per Muggia ove la salma verrà tumulata.

Durante il lavoro. Ieri mattina il bracciante Giovanni Puss, di 49 anni, abitante in via Campo Marzio N. 4, accudendo al lavoro al Punto franco, rimase con la mano destra impigliata fra due casse, in modo da riportare una frattura complicata all'indice. Dopo una fasciatura provvisoria, si recò all'ospedale, ove fu accolto nella decima divisione.

— Costante Giocondo, di 27 anni, manovale, abitante a Triestinico, occupato nei lavori della nuova ferrovia, iermattina cooperava al trasporto di una grossa trave quando questa gli sfuggì dalle mani e, cadendo, lo colpì sulla gamba destra in modo così disgraziato da fratturargli la tibia. Dopo le cure più urgenti, fu adagiato in una lettiga e trasportato all'ospedale, dove l'accolsero nel decimo riparto.

— Ieri mattina alle 10, il muratore Francesco Widmer, di 38 anni, da Senosecchia, accudendo al lavoro, si colpì accidentalmente al mento e riportò una ferita di taglio.

— Ieri alle 2 pom. il bracciante Giuseppe Furlan, di 30 anni, abitante a Servola N. 153, accudendo al lavoro, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

— Il bracciante Damaso Ugolini, di 42 anni, abitante in via Donota 14, ieri, mentre era occupato ai lavori della nuova ferrovia di Opicina, si impigliò in un vagoncino e riportò alla gamba destra una ferita lunga sei cent. All'«Igea» dovettero fargli due suture.

— Il manovale Angelo Sosta, di 24 anni, abitante in via Pauliana N. 8, ieri alle 5 pom. accudendo al lavoro riportò alcune gravi contusioni alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

Un piatto che sbaglia indirizzo. Il fanciulletto di 7 anni, Salvatore Zorzenoni, abitante in via dell'Olmo N. 12, ieri sera alle 6 e mezzo passava dinanzi ad una cucina economica, nell'interno della quale si era impegnata una zuffa, ed uno dei contendenti, afferrato un piatto, lo scagliò verso l'avversario. Il piatto però sbagliò indirizzo ed andò a colpire alla faccia il piccolo Zorzenoni che riportò una ferita sopra l'occhio destro. Accompagnato alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

In rissa. Una guardia accompagnava ieri alla stazione di soccorso all'«Igea» il girovago Oreste Rupi, di 28 anni, abitante in androna Punta del Forno, perchè in rissa con uno sconosciuto, aveva riportato un colpo di coltello alla regione zigomatica sinistra.

— Iersera ricorse alla Guardia medica l'elettrotecnico Vittorio Prosek, d'anni 28, abitante in via Madonna del Mare N. 5, per alcune contusioni all'occhio destro, riportate in una rissa avvenuta all'osteria.

— Matteo Raimondi, d'anni 24, calzolaio, abitante in piazza Leonardo da Vinci N. 4, iersera ricorse alla Guardia medica con una ferita alla mano destra, riportata in rissa.

Caduto da un'armatura. Andrea Mermon, di 19 anni, abitante al N. 224 di Rozzol, manovale occupato nei lavori della nuova ferrovia, cadde da un' armatura e rotolando giù per una «scarpata» riportò alcune contusioni ed una ferita al capo. Accompagnato alla Guardia medica ottenne le cure più urgenti.

Cadute. Maria Tosoli, di 42 anni, abitante in androna della Marinella N. 3, ieri nel pomeriggio scivolò e cadde a casa sua, riportando alcune gravi contusioni alle gambe, per le quali dovette essere trasportata in lettiga all'ospedale.

— La ragazzina Maria Schwagel, di 8 anni, che l'altra sera nella sua abitazione, in via del Torrente N. 40, era caduta e si era fratturata gravemente l'avambraccio sinistro, venne ieri accompagnata all'ospedale, ove fu accolta nel decimo riparto.

— Il bimbo di 2 anni Francesco Wolfer, abitante in androna dei Falchi, ieri a mezzodì cadendo riportò alcune contusioni al piede sinistro. Portato alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Lesioni accidentali. Tredici persone si presentarono ieri alla stazione di soccorso dell'«Igea» al Cantiere San Marco, per la cura di alcune lesioni riportate accidentalmente in varie parti del corpo.

Lotto. Estrazioni del 12 corr.:

Trieste	90	44	24	74	45
Linz	49	7	17	12	70

Corrispondenza aperta. *E. M.* Il barone de Pretis fu una sola volta luogotenente a Trieste. — *Fernando.* Grazie; è troppo lungo e alcuni versi sono sbagliati. — *Massaia.* Quella bacchetta si chiama «battipanni». — *Inglese alleato.* La scarlattina non ha niente da fare col fumare. — *Lettore.* Si può correggere il vino acido con una semplice aggiunta di saccarato di calce nella proporzione di 15, 25, 50 grammi e anche più per ettolitro. Più acido è il vino e più saccarato bisogna aggiungere. — *Italiano.* Veda la tariffa per le inserzioni a pagamento in testa al giornale; si può pagare il prezzo anche in francobolli. — *Seccatore.* La regina Elena è bruna di capelli e di carnagione. — *Volonteroso studente.* Si informi alla scuola serale fondata dalla Società di protezione fra impiegati civili. — *Rosa.* Per conservare i fiori è bene tenerli sotto una campana di vetro, oppure immergerne i gambi in acqua contenente 5 gr. di sale ammoniaco per ogni litro. — *Pina* Si rivolga a un dentista per farsi otturare il dente. — *Curiosa.* Gli orzaiuoli che si formano sul margine delle palpebre, vanno punti quando sono giunti a maturazione; si comprimono per farli ben purgare, e poi, per impedire che si rinnovino si fanno lavature con una soluzione di acido borico al 2 per cento. — *Signora D. Pirano.* Spesso le macchie di frutta scompaiono semplicemente col ver-

sare dell'acqua bollente sulla stoffa che si tiene tesa; altrimenti si bagna la macchia e si accendono sotto di essa dei fiammiferi ordinari, con zolfo. — *Z. F.* Gorizia ha 22.000 abitanti, Trento 24.000, Innsbruck 38.000. — *Assiduo lettore.* Un'ottima ricetta per l'acqua di Colonia è la seguente: Essenza di rosmarino, gr. 2, essenza di fior d'arancio gr. 3, essenza di bucce d'arancio gr. 5, essenza di buccia di limone gr. 5, essenza di bergamollo gr. 2, alcool a 85 gradi litri 1. Si mescolano le sostanze indicate, si agitano e dopo due ore si filtra il tutto.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 10.5, ore 2 pom. 13.7 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 768.1. Oggi: alta marea 3.12 ant. e 11.34 ant. - Bassa marea 7.08 ant. e 7.44 pom.

Ogni giorno una. Temistocle Baffini si prepara per recarsi al circo equestre. Fabio suo domestico, a cui l'annunzia, esclama:

— Ah, signor padrone, s'io fossi lei, non ci andrei!

— E perchè?

— Perchè mi hanno detto che c'è un cavallo ammaestrato, che si ferma davanti alla persona più stupida fra gli spettatori.

Teatri e Concerti

Il secondo concerto dell'Orchestrale triestina.

Di nuovo affollatissimo il Teatro Goldoni per il secondo concerto dell'Orchestrale. La «ouverture» dell'«Oberon» di Weber, il modello meraviglioso da cui prese il volo la musa di Wagner, ebbe un'esecuzione fascinatrice e suscitò grida di «bis», alle quali il maestro Vanzo modestamente non volle accondiscendere. Superba uscì la freschezza dell'allegro dal colore bruno, intenso, dall'adagio, tenuto lentissimo, straordinariamente lento, con un effetto più profondo di notte e di mistero. Su questo nobile piedestallo poggiò il grande monumento, che costituì il centro e il culmine della serata di ieri: la quarta sinfonia di Schumann, una di quelle opere immortali dove il pensiero musicale, spandendosi, par creare da sè tutto un mondo e tenerlo pure rinchiuso nelle forme più vigorose e più elette. Il pubblico stette ammaliato innanzi alla bella esecuzione di questa grande opera, applaudendone ogni tempo con entusiasmo, innamorato della ricchezza d'ispirazione, della chiarezza di svolgimento tematico, della frequente elevazione dell'anima di Schumann ad accenti sublimi.

E poi avemmo una bella vittoria di musica italiana: il «Tema con variazioni» di Lorenzo Perosi, lavoro condotto con ammirabile finezza di gusto, parve a tutti ispirato ad elevato concetto dell'arte e scevro d'ogni volgarità, d'ogni polifonia stramba, pur avendo una insolita ricchezza di colori. Sopra un tema melodico severo, dalla tinta religiosa e solenne, portato dagli ottoni, il Perosi tessè le variazioni più aristocratiche, e più vaghe che si risolvono in un fugato di magnifica fattura.

Il pubblico, conscio di trovarsi di fronte ad un lavoro d'arte, applaudì con calore questa pagina, che è certo la più bella cosa finora udita del Perosi.

Che dire della composizione del Rimski-Korsakow, che si ispirava a poema sinfonico nientemeno che nel mondo maliardo delle «Mille e una notte?» Francamente noi lo trovammo di una specie di mediocrità futile e tediosa; e così il pubblico che, dopo aver vivamente applaudita l'orchestra ed il maestro Vanzo per la brillante esecuzione offerta, diede evidenti segni di aver poco gustato questa prolissa composizione, alla quale soltanto i primi entusiasmi per l'alleanza franco-russa poterono creare nei concerti di Parigi una fama europea. Il Rimsky-Korsakow non ha nulla del colorista bizzarro, ma smagliante e intellettuale, sul tipo di Riccardo Strauss: egli dà una cosa vuota di spirito, senza alcuna originalità, valendosi quasi esclusivamente delle qualità caratteristiche specifiche d'ogni istrumento facendolo suonare affatto solo un tema, che di solito non ha nè il colorito orientale del soggetto nè alcun altro motivo di esistere. E tutti i temi - e non son molti - ricordano altre composizioni: e purtroppo di solito sono ricordi di più o men volgari ballabili.

Una sola cosa apparisce determinata in questa composizione: la ricerca immediata di effetti per colpire il pubblico. Assoli ad ogni terza battuta, sordine a tutti gli strumenti, connubi strani, interruzioni repentine ed inaspettate, fragorosità assordanti, che si alternano ad esagerati pianissimi.

Come dicemmo, il pubblico palesemente convinto delle grandi difficoltà ritmiche e coloristiche che richiede il brano, applaudì calorosamente gli esecutori e salutò in ispecie il professore Bianchi, il quale mise ogni impegno nell'esecuzione dei moltissimi brani scoperti affidati al primo violino.

Dopo questo artificioso pezzo parve bella e spontanea più che mai la imperitura ouverture del «Guglielmo Tell», che eseguita dalla nostra orchestra con focoso slancio e vivido colorito, sollevò tutto il pubblico ad una acclamazione alla falange degli esecutori e al loro valoroso duce.

Verdi. La replica della commedia di E. A. Butti «Il Gigante ed i pigmei» non attrasse pubblico numeroso. Alla fine degli atti gli esecutori furono applauditi.

Questa sera: «Andreina» di V. Sardou.

Domani: «Di notte» di S. Lopez e «La cavallerizza» di E. Pohl.

Fenice. Il pubblico numeroso di ieri accolse «Le carnet du diable» e le sue salaci birichinerie con molte risate e con fragorosi applausi diretti in ispecial modo alla Soarez, all'Acconci, al Forconi, al Bernini, alle signorine Verga-Lahoz, Casalis ecc.

★ Oggi due rappresentazioni: alle 3.30 ultima replica dell'applaudita operetta «Armi ed amori», del maestro Varney, e di sera alle 8 quinta replica della piccante operetta fantastica «Le Carnet du Diable», di Serpette.

★ Nell'entrante settimana un'altra novità: «Lo zio Celestino», operetta in 3 atti del maestro Audran.